



## Rassegna Stampa

DottNet

08.03.2024

Pdl, psicologia di base nell'ambito del Ssn. Smi: Inserire gli psicologi nelle Aggregazioni Funzionali Territoriali

08/03/2024

Utile anche per favorire la prossimità con i pazienti e le famiglie

"Riteniamo molto importante che alla Camera dei Deputati vi sia un progetto di legge, varato dalla Commissione Affari Sociali e in procinto di essere discusso dall'Aula di Montecitorio, che prevede uno psicologo di base dipendente del Servizio Sanitario Nazionale", afferma Annamaria Ascione, Responsabile Nazionale SMI per gli Psicologi che annuncia anche la costituzione di un Settore Nazionale dello SMI per gli psicologi.

"L'attivazione del servizio di psicologia di assistenza primaria presenta notevoli vantaggi per il Servizio Sanitario Nazionale, in termini economici ed organizzativi. Prevedere una rete territoriale, con particolare attenzione verso i disturbi lievi e moderati, soprattutto nelle fasce dell'età evolutiva, consente di limitare gli accessi impropri al pronto soccorso e l'affollamento e intasamento degli studi dei medici di famiglia per trattamenti che competono ad altri professionisti. Può ridurre fortemente lo spreco e/o il consumo inappropriato di farmaci, con conseguenze positive sulla salute dei cittadini e sui bilanci della sanità pubblica", dice Ascione.

"Adesso si tratta di trovare le giuste sinergie con la medicina generale. Auspichiamo, per questo, che gli psicologi possano essere inseriti all'interno delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), invece di prevederli nelle Case di Comunità, per motivi di prossimità alla popolazione. I servizi devono essere vicini ai cittadini e gli psicologi non semplicemente relegati all'interno dei Distretti Sanitari. Abbiamo già avuto questa esperienza per un anno con il progetto "Ascoltiamo i Giovani" nei territori afferenti alle ASL SA ed ASL NA 3 Sud, ed è risultato un percorso preventivo e curativo che ha favorito la prossimità con i pazienti e le famiglie. Attraverso, infatti, l'indicazione del medico di famiglia, è possibile creare un lavoro di concerto concreto e reale attorno al paziente ed una condivisione di obiettivi e risultati, in cui lo psicologo sia parte di un intervento integrato, la cui validità operativa è stata dimostrata dagli ottimi risultati cura di molti pazienti", aggiunge Ascione.

"Bisogna, ora, impegnarsi - aggiunge Santina Bianchi -, Responsabile Nazionale FESPA (Federazione Specialistica Ambulatoriale) con la concertazione sindacale, affinché l'inserimento degli psicologi nel SSN avvenga attraverso il



contratto collettivo nazionale, evitando l'insorgere di diversi di contratti regionali e anche di svariati accordi tra le varie aziende del SSN che retribuiscono questi professionisti in maniera differente rispetto a coloro che lavorano nel SSN. Dobbiamo evitare differenze salariali che andrebbero a svantaggio delle relazioni tra i diversi professionisti del SSN, con una eventuale ricaduta sulla qualità delle prestazioni", conclude la sindacalista.



## TV7

08.03.2024

Un Tv7 tutto al femminile

Storie di donne coraggiose, ribelli e anticonformiste

8 MARZO 2024

"Dottesse, prima linea" è il servizio con cui si apre la puntata, tutta al femminile, di TV7, il settimanale del Tg1 in onda l'8 marzo a mezzanotte su Rai 1. Il 65% dei medici è donna, e sono proprio loro le più esposte alla violenza e le meno tutelate. Come denuncia la dottoressa Pina Onotri, Segretaria Generale del Sindacato Medici italiani che ha un gruppo dirigente tutto al femminile. Dottesse lasciate sole anche di notte, come nel caso di Serafina Strano di Catania, violentata durante il turno di guardia medica. A Foggia le dottoresse dell'Associazione Viola Dauna combattono la violenza di genere in ambulatorio a tutela delle pazienti: una di loro, la dottoressa Laura Spinelli, medica di Medicina Generale, testimonia la violenza subita durante il turno di guardia.



**quotidianosanita.it**  
14.03.24

Pnrr. Onotri (Smi): “La riduzione dei fondi per la sanità è un brutto segnale per il Ssn”

14 MAR - 2024

“Non vorremmo che le modifiche al Pnrr siano la causa per la cancellazione d’interventi previsti nelle Regioni del Centro-Sud. È indispensabile che le regioni meridionali siano, invece, a pieno titolo coinvolte nel processo di potenziamento del Ssn” ha detto il Segretario Generale del sindacato in vista dell’audizione di oggi alla Camera dei Deputati con il ministro Fitto

“Consideriamo, nell’ambito della rimodulazione delle risorse del Pnrr, la riduzione dei fondi per la sanità un brutto segnale per Servizio Sanitario Nazionale. Ci uniamo al grido di allarme della Commissione Salute delle Regioni”.

Così Pina Onotri, Segretario Generale Smi in vista dell’audizione di oggi alla Camera dei Deputati, del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, nell’ambito della discussione sull’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

“Il Pnrr – ha detto – doveva rappresentare l’occasione, dopo il Covid, di rafforzare e riammodernare i nostri ospedali, le attrezzature tecniche, destinare risorse per il personale medico e sanitario dipendente del Ssn e per quello in convezione, offrire alle giovani generazioni nuove opportunità per l’avvio delle professioni mediche. La Commissione Salute delle Regioni, invece, denuncia che nel Pnrr sono stati dirottati 1,2 miliardi del Piano nazionale complementare sul fondo per l’edilizia sanitaria (ex art. 20 Legge 67/88) per il riammodernamento degli ospedali e l’adeguamento antisismico. Il Governo ha cancellato il finanziamento dai fondi del Piano nazionale complementare e per fare i lavori ha imposto alle Regioni di utilizzare i fondi per l’edilizia sanitaria.

Non vorremmo che queste modifiche apportate al Pnrr – prosegue – non siano la causa per la cancellazione d’interventi prevalentemente previsti nelle Regioni del Centro-Sud. È indispensabile che le regioni meridionali siano, invece, a pieno titolo coinvolte nel processo di potenziamento del Ssn e nella riorganizzazione dell’assistenza territoriale, visto che tra gli obiettivi trasversali del Pnrr vi è proprio la riduzione delle disuguaglianze regionali. Occorre invertire questa tendenza, ma senza criteri veramente solidali e centralizzati, tenuto conto di tutte le debolezze che le regioni



hanno mostrato nella lotta al Covid, non si riuscirà ad essere in grado di soddisfare i bisogni di salute differenziali della popolazione italiana”.